

Alla Madonna dell'Albero presso Prospiano.

Si assegna con certezza al GianGiacomo, l'affresco che copre un vano a muro di circa cinque metri per sei nella Chiesa della Madonna dell'albero presso Prospiano (tav. 12a 16)

Il lavoro è diviso in quattro parti che rappresentano episodi della vita di Maria. Nella parte inferiore abbiamo: in centro, la Madonna è seduta in trono, col Bambino in grembo, poppante al seno. Gli stanno ai lati due Martiri.

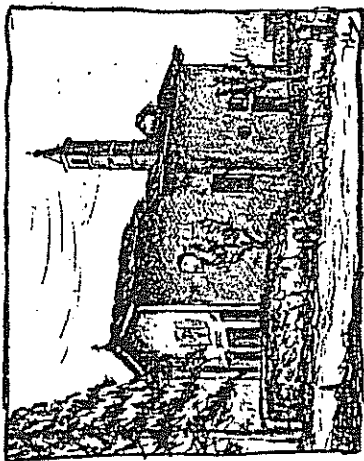


Fig. 22 — PROSPIANO — La Madonna dell'Albero.

Due colonne rettangolari coperte da disegni raffaelleschi e terminate da ricchi capitelli corinzi dividono questa scena dalle due laterali. A destra la Madonna seduta, col Bambino in grembo, riceve omaggio dai Re magi; a sinistra il miracolo dell'apparizione della Madonna sull'albero al cospetto di contadini che la guardano estatici. Di questo pannello, solo la Madonna sedente sull'albero è conservata dell'epoca, perchè la scena dei contadini essendo stata guastata dal salnitro fu rifatta in epoca non lontana, ed infatti ha un sapore ottocentesco.

Nella parte superiore che è la più grande, vi è una spaziosa scena del Golgota nella quale il soggetto principale vuol essere la Madonna svenuta e soccorsa dalle Pie Donne. Assistono in disparte a sinistra un gruppo di religiose e di civili mentre a destra degli sgherri montano la guardia intanto che altri si disputano, pugnali alla mano, i vestiti dei giustiziati.

Nello sfondo di questo stesso pannello, a destra e sinistra, e per necessità di cose, sopra alle scene laterali ora dette, sono figurati, senza discontinuità dalle altre scene, due episodi della vita di Cristo: a destra la Deposizione nel sepolcro; a sinistra

vi sono dodici angeli che escono dalle nubi, a mezzo corpo, ad ali spiegate. Alcuni d'essi raccolgono coi calici il sangue che sgorga dalle ferite del Cristo.

Tutta questa scena del Golgota sente largamente dei motivi usati dai maestri della vigilia del 1500 quali il Foppa, il Montorfano, il Luini, per stare a quelli che più erano vicini al nostro artista. Vedansi ad esempio le analoghe scene in S. Maria delle Grazie a Milano, nella Chiesa di S. Maria degli Angioli a Lugano, nella Chiesa di S. Maria delle Grazie a Bellinzona (1).

In questo grande lavoro, l'artista impegnò tutto se stesso per compiere quanto di meglio poteva. Ed il suo lavoro, di tanto caldo per l'abbondanza dei cromi, non viene adeguatamente reso dalle riproduzioni fotografiche delle vostre tavole.

Diamo ora uno sguardo al pannello centrale abbasso, della Madonna col Bambino e due Santi martiri. La Madonna, dagli occhi un pò a mandorla, col Bambino poppannte al seno, siede in un tronetto fra i Martiri. Essa ha una soffusa grazia nel viso, mentre anche il Bambino, dal viso tondetto e ricinto esprime, pure con moderatezza, la sua soddisfazione per l'atto che sta compiendo. I due Santi che le stanno ai lati, sono, più che la Madonna, l'elemento che ci riporta al Lanpuguan, quale i Legnanesi lo conoscono dagli affreschi di S. Magno. Nel pannello di destra, che raffigura l'offerta dei Re Magi, le persone sono disposte in piani differenti; uno dei Santi ha fisionomia d'ispirazione luinesca, mentre la Madonna ripete nell'espressione quella della Natività di S. Magno.

Le ricerche storiche sulla Chiesetta non diedero risultato alcuno, non essendo rimasto documento di nessuna natura nella Chiesa Parrocchiale di Prospiano. Tuttavia è facile riconoscere che l'affresco in oggetto era la decorazione di fondo della Cappella primitiva il cui orientamento era Nord Sud, con ingresso da Sud. Poi essa fu ampliata (si presume nel tardo 1600)

(1) Consultabili anche nello Schedario fotografico del Museo Legnanese.

allungandola a Levante e creandole l'ingresso da Ponente. Così fu rispettato l'affresco che, dal ruolo di sfondo all'altare che aveva prima, divenne poi ornamento dissimetrico della parete laterale di Settentrione.

La Chiesetta è stranamente collocata in luogo isolato sul pianoro che si distende a levante di Prospiano leggermente soprastante al piano del paese. Esso è precisamente il 2° terzetto sinistro dell'Olonia.

Cinquecento metri più in là cominciano le brughiere, che un giorno erano groane.

Possiamo ritenere che la primitiva cappella o chiesetta fosse sorta anch'essa per onorare un luogo di sepoltura di appestati? o per devozione di un Lampugnani proprietario dei terreni?

Chiesa della Madonna della Neve.

Una grande massa di lavori del GianGiacomo troviamo nella Chiesa di S. Maria della Neve, a Ponente di Cislago, una Chiesa che nel 1600 fu detta S. Maria di Sciata ed ora è anche detta S. Maria di Sedate.

In essa dal 1500 al 1600 lavorarono ben quattro artisti successivamente. Sulla parete esterna di mezzodì, vi sono una Madonna e Santi (tav. 17) e, poco più a sinistra in una lunetta soprastante alla porticina d'ingresso un' Annunciazione, ambo di imitatore del Luini, del quale è pure una serie di affreschi nell'interno della Chiesa, i quali affiorano da sotto lo scialbo, quà e là grattato per ricerche recenti.

Segnatamente, fra tali affreschi affioranti, si nota un gruppo di quadretti con scene della vita di Maria che fanno

da riquadro ad un affresco centrale non visibile perchè coperto dalla tinteggiatura generale dei muri.

Tutto tale gruppo trovasi sul muro longitudinale della Chiesa, a sinistra di chi entra dall'ingresso principale ed immediatamente prima della prima nicchia, riaffrescata nel 1575, come indica la data appostavi.

Gli affreschi esterni e quindi anche quelli interni di questa prima serie appaiono di un unico artista, non troppo evoluto, ma che sente l'influsso del Luini. Non vorremmo arbitrari di attribuirli al GianGiacomo, neppure come lavoro giovanile, perchè egli ci ha dimostrato di aver avuto buon possesso del disegno lungo tempo prima, coi suoi affreschi della Chiesa di S. Stefano a Legnano (1487).

Per un certo tempo si era creduto di poter attribuire al

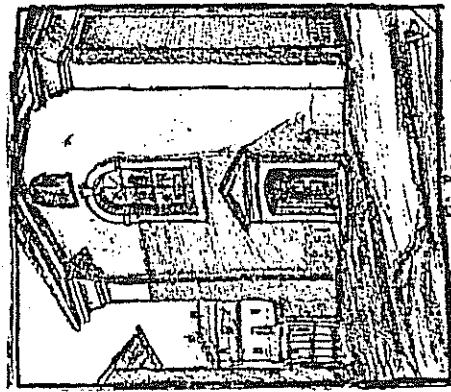


Fig. 23 — CISLAGO — La Madonna della Neve.

GianGiacomo anche un'affresco spiccatamente Lutesco che vedesi in Casorezzo nel cortile della casa in Via per Inveruno N. 1, raffigurante una Madonna con Bambino seduta in trionfo, ed avente ai lati, S. Giovanni a sinistra e S. Rocco a destra.

Ma una più esatta conoscenza del Gian Giacomo fornitaci dalle fotografie dei suoi lavori ce ne dissuade. Invece, il confronto cogli affreschi del Pittore Giorgio de Serono che si vedono nello stesso borgo nella Chiesa di S. Salvatore, i quali sono firmati e datati 1522 inducono decisamente ad assegnare a questo artista anche tale affresco che tuttavia riproduciamo per la prima volta nella tav. 18 (1).

Ma ritorniamo alla Chiesa di Cislago per esaminare gli altri affreschi. Nell'interno, in tre nicchie a muro dei due muri longitudinali della navata e sulla parete piana della fronte d'ingresso, vi sono 5 affreschi del GianGiacomo, ben riconoscibili dallo stile dei Santi e delle Madonne in cui si ravvisa l'autore degli affreschi di S. Magno di Legnano. Tav. 19-21.

Sono caratteristici i chiaroscuri ricchi di un colore giallo caldo applicati ai visi delle Madonne, tecnica che il GianGiacomo amò molto ed usò anche nelle figure maschili e femminili delle scene allegoriche della Casa-Torre; ed anche il disegno dei Santi di Cislago ci richiama decisamente a quelli più volte nominati di S. Magno.

Nella tav. 20 si vede, lontano nello sfondo centrale della scena, un gruppo di personaggi. Sono i due donatori della Chiesa, marito e moglie che si incontrano col Papa accompagnato da un Cardinale, al quale espongono il loro progetto di erezione della Chiesa. E, più lontano, sul terreno, è disegnato a righe bianche il perimetro che essa occuperà. Tutta questa scena di sfondo, non è certamente eseguita dalla mano del Gian Giacomo; egli, qui come altrove, fece fare dagli aiutanti quelle parti cui attribui importanza secondaria; ciò che peraltro non apparrebbe logico proprio per questa scena, se non ammettendo che la fondazione fosse avvenuta molto tempo prima, ed i donatori ormai estinti. Un tal procedere vedemmo nella Natività

(1) Vedere la riproduzione degli affreschi della Chiesa del S. Salvatore in: Parodi Piero. *Notizie Storiche di Casorezzo* 1925, pag. 6 a 8 e tavola

della Chiesa di S. Magno e si ripete negli affreschi della Casa-Torre.

Gli altri quattro affreschi del nostro Pittore che trovansi nell'interno della Chiesa sono : in una nicchia come la precedente, Madonna in trono (tav. 19) col Bambino in braccio, un S. Rocco a destra ed un S. Sebastiano a sinistra; più sotto, inginocchiati in devozione altri due benefattori, quelli dell'affresco stesso, marito e moglie. Nel cielo in centro, il Padre Eterno, ai cui lati sono dei Cherubini. Tutta la parte del cielo è rifatta da una seconda mano in epoca più tarda.

Nella nicchia esattamente di fronte a questa abbiamo di nuovo una Madonna in trono, (tav. 21) col Bambino poppaute e di fianco ad essa due Sante Martiri. Due angeli in volo recano alla Madonna il diadema regale. E' una scena piena di compostezza jeratica in contrapposto ad altre, comprese quelle di S. Magno, nelle quali la drittura dei Santi si interpreta piuttosto come rigidità che come compostezza.

Le due Madonne sedute con Bambino in braccio, in due diversi atteggiamenti, che sono sulla parete interna del frontale della Chiesa, (tav. 22) si qualificano pure del nostro pittore, per la tecnica del chiaroscuro, del viso, a base di solo colore; esse richiamano quella della tav. 31 riferentesi ad una Madonna che trovasi su di un pilone in S. Magno; hanno però subito tali restauri inesperti nelle parti più basse da svisare parecchio del disegno originale,

Nella Chiesa sono altre due nicchie affrescate più tardi, nel 1573 come si rileva in una d'esse. Il disegno infatti rivela il lavoro di un'artista più tardo e corrispondentemente più evoluto. Infine sorvolo sui grandi affreschi con scene movimentate ed interessanti, che coprono le tre pareti del prebisterio e che sono di un bravo artista del 1600 avanzato.

Nessun documento ci aiuta a datare i lavori del GiuGià come in questa Chiesa; le poche differenze artistiche che sono rilevabili fra questi lavori e quelli di S. Magno e Prospiano, ci inducono a classificarli più o meno coevi e cioè intorno al 1515. Non molto dopo vanno messi quelli della Casa-Torre come abbiamo detto.